

## **Aree agricole ad alto valore naturale: iniziative europee**

**Maria Luisa Paracchini**

***Joint Research Centre of the European Commission***

Joint Research Centre of the European Commission

Institute for Environment and Sustainability

Rural, Water and Ecosystem Resources Unit TP 262

21020 Ispra (VA) – Italy

Ph.+39-0332-789897 Fax +39 - 0332 - 789803

<http://agrienv.jrc.it>

email [luisa.paracchini@jrc.it](mailto:luisa.paracchini@jrc.it)

La mappatura delle aree agricole ad alto valore naturale viene richiesta a più livelli della scena politica. La presentazione si articola in due parti:

- l'approccio alla mappatura a livello europeo, per rispondere sia alle richieste della Conferenza Interministeriale di Kiev (2003) nella quale la risoluzione sulla biodiversità richiede la mappatura di tali aree entro il 2006, sia alle Comunicazioni COM(2001)144 e COM(2006)508 e sulla necessità di rendere operativo il sistema di indicatori agri-ambientali richiesto da tali Comunicazioni.
- il dibattito in corso all'interno della Commissione Europea (DG AGRI) sulla definizione di linee guida per la redazione dell'indicatore riguardante le aree agricole e forestali ad alto valore naturale ed i paesaggi agricoli tradizionali (la presentazione riguarderà solo la parte relativa al territorio agricolo), nell'ambito del sistema comune di monitoraggio e valutazione dei piani di sviluppo rurale.

I due approcci non sono distinti da un punto di vista metodologico, ma si integrano mantenendo una base comune nella definizione di quelle che sono le aree agricole ad alto valore naturale, e basandosi su dati disponibili e consoni alle diverse scale di mappatura.

---

## **Le basi informative e le azioni di monitoraggio ambientale nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale.**

**Claudio Cattena**

***Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli***

Via del Tintoretto 432 – 00142 – Roma

[ccattena@regione.lazio.it](mailto:ccattena@regione.lazio.it)

I sistemi informativi sono uno strumento particolarmente importante nella fase di pianificazione e programmazione delle diverse tipologie di interventi per il PSR ed in particolare per l'individuazione delle zone di interesse agricolo e forestale interessate dall'attuazione di direttive comunitarie di carattere ambientale quali ad esempio le direttive habitat (92/42/CEE) e uccelli (79/409/CEE) e la direttiva sulle acque (2000/60/CE).

L'utilizzazione degli strumenti cartografici e delle basi informative GIS hanno consentito di caratterizzare i territori interessati da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) sotto il profilo delle attività agricole e forestali che saranno interessate dalle misure agroambientali e da quelle destinate alla Rete Natura 2000.

Sia la carta regionale di uso del suolo (CUS) sia le cartografie tematiche digitali realizzate laddove sono stati predisposti i piani di gestione di SIC e ZPS, tra le quali la carta degli habitat di importanza comunitaria, sono risultate di particolare utilità per questo scopo.

Carta della Natura APAT, laddove realizzata, è stata utilizzata per le Aree che non sono state ancora oggetto di piani di gestione e per le aree di interesse per la Rete Ecologica Regionale (aree di interconnessione ecologiche e funzionali).

La previsione di azioni di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, con particolare riguardo a quello di interesse comunitario, è importante a livello generale ed assume particolare rilievo laddove azioni ed interventi di conservazione assumono carattere sperimentale ed innovativo per poterne valutare i risultati e l'efficacia.

---

## **Criteri per la definizione delle *important plant areas* in Italia**

**C. Blasi, M. Marignani, R. Copiz**

***Dip.to di Biologia Vegetale, Università degli Studi di Roma***

Piazzale Aldo Moro n. 5, 00185 Roma

[blasilab@uniroma1.it](mailto:blasilab@uniroma1.it)

L'obiettivo 5 della Global Strategy for Plant Conservation adottata alla COP 6 della CBD (L'Aja, Aprile 2002) richiede la protezione, entro il 2010, del 50% delle più importanti aree per la diversità vegetale. Il progetto Important Plant Areas di Planta Europa (*Plantlife International*) ha l'obiettivo di identificare tali aree nel continente europeo. Questo programma si pone lo scopo di offrire protezione alle specie vegetali (piante vascolari, ma anche le briofite, le alghe, i funghi ed i licheni) e alle fitocenosi minacciate. Un'Area Importante per le Piante è definita come "un'area naturale o semi-naturale che dimostri di possedere una eccezionale diversità botanica e/o ospiti cenosi di specie rare, minacciate e/o endemiche e/o tipi di vegetazione di alto valore botanico". Per poter essere proposto come IPA un sito deve soddisfare uno, due o una combinazione di più criteri. I criteri base da utilizzare sono tre: a) il sito contiene *popolazioni significative* di una o più specie che sono di *interesse conservazionistico* europeo o globale; b) il sito ha una *flora eccezionalmente ricca* nel contesto europeo in relazione alla sua zona biogeografica; c) il sito è un *esempio eccezionale di un tipo di habitat* vegetazionale di *interesse conservazionistico* europeo o globale.

Si presenta la metodologia proposta per adattare alla realtà italiana il programma europeo promosso da Planta Europa; tale adattamento è necessario sia per le peculiarità naturalistiche del nostro Paese (elevata ricchezza floristica, elevata diversità ecosistemica e paesistica, ecc.), sia per la quantità e la qualità dei dati disponibili in Italia, al fine di identificare correttamente una rete di siti che siano efficaci per la conservazione a lungo termine delle popolazioni naturali di piante.

**Keywords:** conservazione della diversità vegetale, obiettivo 2010, Italia

---

## **Emergenze floristiche e vegetazionali negli agroecosistemi italiani**

**Pietro Bianco**

**APAT - Dipartimento Difesa della Natura – Servizio Carta della Natura**

[pietro.bianco@apat.it](mailto:pietro.bianco@apat.it)

L'aumento progressivo delle conoscenze ecologiche relative a flora e vegetazione associate all'interpretazione cartografica naturalistica, permette di identificare determinati pattern del paesaggio agricolo italiano ed, in particolare, la presenza di aree agricole di alto valore naturalistico (HNV).

Tali pattern, in relazione al tipo di mosaico e alla continuità degli habitat rilevanti, presentano differenze significative in relazione ai tipi ed alle intensità delle pressioni a cui sono sottoposte le emergenze floristiche e vegetazionali.

Utilizzando alcune aree campione ci si propone di esaminare le problematiche di una corretta gestione indirizzata, oltre che al mantenimento delle attività agricole, alla preservazione della biodiversità floristico-vegetazionale in contesti storicamente sottoposti a pressione antropica, con particolare riferimento ad aree agricole con alta percentuale di vegetazione naturale e seminaturale, aree agricole dominate da mosaici agricoli complessi, aree agricole con elevata ricchezza floristica o che ospitano specie vegetali rare e/o endemiche (Important Plant Areas).

Particolare rilevanza in quest'ottica possono avere le ricerche condotte, nell'ambito delle attività del Dipartimento Difesa Natura dell'APAT, per riferire ai codici Corine Biotope le specie rare segnalate nelle Liste Rosse Nazionali e Regionali. Tali ricerche hanno permesso un opportuno incrocio tra dati floristici, vegetazionali e cartografici in un'ottica di conservazione e recupero ambientale e possono fornire un valido contributo per la definizione e selezione delle HNV nel territorio italiano.

Le aree scelte per tale analisi sono rappresentative delle diverse realtà paesaggistiche italiane e sono state cartografate a scala 1:50.000 nell'ambito del Progetto Carta Natura.

---

## **CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEI FUNGHI MICORRIZICI NELLA RISERVA DELLA BIOSFERA UNESCO “SELVA PISANA”**

**Giovannetti Manuela<sup>1</sup>, Avio Luciano<sup>2</sup>, Bedini Stefano<sup>1</sup>, Cristani Caterina<sup>1</sup>, Sbrana Cristiana<sup>2</sup>,  
Turrini Alessandra<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>*Dipartimento di Biologia delle Piante Agrarie, Università di Pisa*

<sup>2</sup>*Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria, CNR*

Department of Crop Plant Biology

Via del Borghetto 80, 56124 PISA, Italy

Tel.: +390502216643 (direct)

+390502216642 (secretary)

Fax: +39050571562

e-mail: [mgiova@agr.unipi.it](mailto:mgiova@agr.unipi.it)

<http://www.agr.unipi.it/dbpa/giovannetti>

<http://www.kent.ac.uk/bio/beg/englishhomepage.htm>

I funghi micorrizici arbuscolari (AM) sono organismi fondamentali per la nutrizione delle piante e la fertilità del suolo. In natura, i funghi AM costituiscono il sistema radicale assorbente dell'80% delle piante, ed hanno un ruolo importante nel funzionamento e nella biodiversità degli ecosistemi. Dati recenti dimostrano come qualunque cambiamento nella popolazione dei funghi AM (riduzione

nel numero delle specie o nella loro diversità funzionale), ha conseguenze nella composizione della comunità vegetale (sopravvivenza, competizione, diversità floristica). Gli esempi di questo tipo riguardano anche stress colturali, che provocano effetti deleteri sulla formazione e la sopravvivenza dei propaguli fungini: lavorazioni al terreno, erosione, fertilizzazioni minerali, uso di erbicidi, fungicidi, insetticidi, hanno effetti sulla composizione delle specie di funghi AM, in quanto solo i più tolleranti sopravvivono, si moltiplicano e possono continuare ad esercitare i loro effetti positivi sulla fitness delle piante coltivate. L'utilizzazione dei funghi AM nel campo della conservazione ambientale e dell'agricoltura sostenibile non può prescindere dalla conoscenza dei diversi fattori che influenzano la loro sopravvivenza e dalla necessità della conservazione del loro germoplasma.

Nel presente lavoro sono riportati i risultati di studi effettuati nelle aree agricole situate nella Riserva della Biosfera UNESCO denominata "Selva Pisana", all'interno del Parco Naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, in Toscana. Tali studi, che hanno portato all'individuazione di molte specie diverse di funghi AM, sottolineano l'importanza della conservazione di questi organismi benefici del suolo, in aree protette, dove l'impatto antropico è ridotto e sottoposto al controllo di autorità nazionali ed internazionali.

---

## **L'avifauna e gli ambienti agricoli: il progetto atlante del Lazio, le specie e le aree di interesse.**

Stefano Sarrocco

**Agenzia Regionale Parchi del Lazio - Settore Biodiversità**

[sarrocco.arp@parchilazio.it](mailto:sarrocco.arp@parchilazio.it)

Nel Lazio le aree agricole ospitano alcune specie ornitiche di rilevanza per il loro valore conservazionistico. Si tratta di aree incluse in comprensori che presentano caratteristiche di eterogeneità ambientale, con colture estensive intervallate da ambienti seminaturali o subnaturali.

Si possono a tale proposito ricordare per la loro rilevanza naturalistica i comprensori di Latera-Mezzano, dei Monti della Tolfa e del Litorale Romano. Tra le specie di interesse legate agli ambienti di origine antropica è opportuno citare l'Albanella minore (*Circus pygargus*), un accipitriforme a distribuzione ristretta per lo più concentrata in pochi siti in provincia di Viterbo, l'Averla cenerina (*Lanius minor*) e l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), due passeriformi a distribuzione regionale anch'essi ristretta ed a presenza localizzata. Tutte a rischio di estinzione, con popolazioni poco numerose, inserite nella lista rossa dell'avifauna italiana e nell'allegato I della direttiva "Uccelli" 79/409/CE.

Alcuni degli agroecosistemi caratterizzati da una elevata eterogeneità ambientale o occupati da specie di interesse sono state considerati aree a priorità di conservazione e per tale motivo istituite in aree protette come la Riserva Statale del Litorale Romano o la Riserva Regionale della Marcigliana o inserite all'interno dei siti della Rete Natura 2000, quali ad esempio le Zone di Protezione Speciale dei Monti della Tolfa e della Caldera di Latera.

Il progetto atlante del Lazio (PAUNIL 2006-2008), in corso di realizzazione con le associazioni ornitologiche laziali (SROP, GAROL, GPRO, Parus, GOC) e l'Agenzia Regionale Parchi, ha messo in evidenza, in alcune località ad elevata ricchezza specifica, la presenza di numerose specie legate alle aree agricole; questi uccelli risultano tra l'altro in diminuzione in numerosi paesi europei, si possono citare la quaglia (*Coturnix coturnix*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), la calandra (*Melanocorypha calandra*) e lo strillozzo (*Miliaria calandra*).

---

## **Bird Monitoring: un progetto per il monitoraggio delle comunità ornitiche degli ambienti agricoli**

**Jacopo Cecere - LIPU**

[jacopo.cecere@lipu.it](mailto:jacopo.cecere@lipu.it)

La conservazione della biodiversità è una delle sfide più complesse del nostro tempo. Il declino della biodiversità prosegue con una rapidità innaturale e tale processo non accenna ad attenuarsi, sia su scala globale, sia su scala europea e nazionale.

Nell'ambito dell'Unione Europea, i principali strumenti per affrontare questa sfida sono la Direttiva Uccelli (1979) e la Direttiva Habitat (1992). Tali direttive individuano, come uno dei capisaldi per la conservazione della biodiversità nell'UE, la Rete Natura 2000; si tratta di una rete di siti il cui obiettivo è la tutela della biodiversità a livello europeo e composta dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale, queste ultime specifiche per la conservazione degli uccelli. Poiché in Italia, la gestione dei siti che compongono la Rete Natura 2000 è demandata alle Regioni, la Regione Lazio, una delle prime ad essersi attivata in questo senso, ha finanziato nel 2007 un ambizioso progetto svolto ad oggi dalla LIPU-BirdLifeItaly, di monitoraggio dell'avifauna all'interno dei siti Rete Natura 2000. Il progetto intende porre una particolare attenzione agli ambienti agricoli, in quanto è all'interno di essi che si vengono trovare nel Lazio, come in gran parte d'Europa, la maggior parte delle specie ornitiche che godono di uno stato sfavorevole di conservazione.

Il progetto in questione prende il nome di BirdMonitoring ed ha come scopo non solo quello di monitorare lo status dell'avifauna all'interno degli ambienti agricoli ma altresì di monitorare lo status degli ambienti attraverso il censimento ornitico. Gli uccelli possono essere, infatti, utilizzati in maniera ottimale come indicatori biologici, ne è un esempio il Farmland Bird Index la cui validità è riconosciuta al livello europeo ed il suo utilizzo è stato indicato come ottimo strumento per il monitoraggio degli ambienti rurali ed agricoli in tutta la Comunità Europea.

---

## **I Lepidotteri come indicatori ambientali nel paesaggio agricolo**

**Alberto Zilli**

**Museo Civico di Zoologia**

Via U. Aldrovandi 18, 00185 Roma

e-mail: [a.zilli@comune.roma.it](mailto:a.zilli@comune.roma.it)

I Lepidotteri (farfalle e falene) sono sempre più utilizzati come "bioindicatori" nella biologia della conservazione in quanto (A) annoverano un numero di specie assai elevato, rappresentativo di un'ampia gamma di situazioni ambientali; (B) sono facilmente campionabili; (C) contengono specie facilmente riconoscibili e (D) godono di un livello approfondito di conoscenza, che permette di ricondurre ad un quadro ambientale noto le specie di volta in volta censite. Oltre a tali caratteristiche, una "decodificazione" del territorio tramite i Lepidotteri è anche raccomandabile in considerazione del loro stretto legame con le piante, sia allo stadio larvale sia da adulti. Le comunità

di Lepidotteri sono quindi strettamente correlate allo stato della vegetazione e forme di uso del territorio che comportino modifiche nelle fitocenosi originali sono di conseguenza rilevabili mediante lo studio delle lepidotterocenosi. Così, attività umane quali la pastorizia, l'agricoltura e in generale gli usi civici delle risorse naturali possono favorire determinate comunità di Lepidotteri, creando o mantenendo degli ecosistemi aperti a discapito delle specie e delle comunità nemorali. Le attività agrosilvopastorali, tuttavia, non giocano soltanto un ruolo determinante nella formazione del mosaico ecologico necessario alla presenza di comunità diversificate di farfalle e falene, ma ne vengono a loro volta influenzate. Una rassegna delle complesse interrelazioni tra lepidotterocenosi e paesaggio agricolo dimostra come un adeguato bilanciamento tra esigenze produttive e istanze conservazionistiche rappresenti un approccio strategicamente conveniente per la gestione del territorio.

---

## **Conservazione e valorizzazione di aree agricole ad alto valore naturalistico in ambiente mediterraneo**

**Prof. Concetta Vazzana**

**Dr. Giulio Lazzerini**

*DISAT - Dipartimento di Scienze Agronomiche e Gestione del Territorio Agroforestale - Università degli Studi di Firenze.*

**Prof. Concetta Vazzana**

**Dr. Giulio Lazzerini**

*DISAT - Dipartimento di Scienze Agronomiche e Gestione del Territorio Agroforestale - Università degli Studi di Firenze.*

[concetta.vazzana@unifi.it](mailto:concetta.vazzana@unifi.it)

[giulio.lazzerini@unifi.it](mailto:giulio.lazzerini@unifi.it)

Nella letteratura internazionale sono presenti numerosi studi volti all'individuazione delle relazioni fra fattori antropici e perdita di biodiversità. Lawton e May (1995) affermano come oltre il 99% delle estinzioni avvenute in epoca moderna è da attribuire alle attività antropiche (infrastrutture di comunicazione, espansione delle attività industriali e agricole intensive). Questi fattori oltre a determinare una perdita diretta di biodiversità, provocano la frammentazione degli habitat e degli areali delle popolazioni animali e quindi l'alterazione dei processi ecologici ed evolutivi (Wilcox e Murphy, 1985; Wilcove et al., 1986; Villard et al., 1999; Davies et al., 2001; Soulé e Orians, 2001; Battisti, 2004).

Non vi è dubbio poi che l'agricoltura abbia determinato nel tempo una semplificazione strutturale dei paesaggi agrari e perdita di habitat e di specie selvatiche. Non tutti i sistemi di coltivazione si comportano allo stesso modo: il metodo di produzione biologico adotta un complesso di pratiche di gestione dell'agroecosistema che sono positive nei confronti della biodiversità, rispetto all'agricoltura convenzionale (Hole et al., 2005).

In questo scenario appare evidente come la conservazione della biodiversità non possa essere considerata come una scelta opzionale nei piani di sviluppo a qualsiasi scala, ma deve bensì rappresentarne una imprescindibile componente.

La presente relazione riguarda, attraverso la presentazione di una serie di esperienze applicative, la definizione delle strategie di conservazione e di valorizzazione delle aree ad alto valore naturalistico all'interno di zone agricole nell'Ecoregione Mediterraneo Centrale. Ai fini



della sua conservazione, il territorio mediterraneo è stato suddiviso in “aree prioritarie” (WWF, 2006), in Toscana ad esempio, queste aree sono: le Alpi Apuane – Garfagnana (area 3), il Casentino (area n.5), la Maremma Tosco-Laziale (area 7), caratterizzate dall’abbandono di pratiche agricole e sistemi pastorali tradizionali.

Fra gli obiettivi di conservazione della biodiversità a livello di Ecoregione Mediterraneo centrale (AA.VV., 2003), il primo in particolare, intende assicurare la composizione, la struttura e la funzionalità ecologica delle aree prioritarie, fra cui sostenere le attività agro-silvo-pastorali tradizionali funzionali alla conservazione dei tipi di habitat e delle specie (azione 1.4).

Le relazioni fra le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le azioni di conservazione dei tipi di habitat e delle specie caratterizzanti le aree prioritarie sono state oggetto di studio in Toscana con alcuni progetti LIFE Natura, fra cui il progetto "Conservazione delle Praterie Montane dell'Appennino Toscano" (Casentino, della Garfagnana e del Pratomagno) e il progetto "HABIO" “Tutela della Biodiversità nell’area Calvana – Monferrato” (Prov. di Prato).

Allo scopo di favorire il mantenimento del pascolo in tali praterie montane (considerate prioritarie a livello comunitario) in entrambi i progetti, sono state previste una serie di azioni volte al mantenimento dell’attività zootecnica, fra cui il ripristino di recinzioni e di ripari notturni per il bestiame, costruzione di abbeveratoi, la definizione di carichi di pascolo opportuni, ecc.. Infine l’elaborazione di piani di gestione dei siti.

Questi primi esempi mettono in luce l’importanza notevole che hanno le pratiche agricole, ai fini della conservazione della biodiversità e quindi degli habitat e delle specie prioritarie così come prevedono la direttiva habitat (Dir.92/43/CEE) e Uccelli (Dir.79/409/CEE).

---

## **Aiuti Comunitari per le misure agroambientali – procedure e controlli**

**Giuseppe Putignano**

***Responsabile Ufficio Sviluppo Rurale AGEA***

[dir.sviluppo.rurale@agea.gov.it](mailto:dir.sviluppo.rurale@agea.gov.it)

Nell’ambito della nuova riforma della Politica Agricola Comune (PAC) lo sviluppo rurale rappresenta il secondo pilastro ed avrà l’importante compito di accompagnare i significativi cambiamenti del settore produttivo tradizionale. Ciò creando le condizioni di efficienza e modernizzazione nel comparto, ma anche favorendo uno sviluppo complessivo delle aree rurali dove convivono vari settori economici e diversi soggetti. Tutto ciò nel rispetto e nel potenziamento delle risorse ambientali e naturalistiche.

Lo sviluppo rurale offre opportunità finanziarie nell’ambito delle misure agroambientali, non solo per la tutela della salute e dell’ambiente, ma anche per una produzione di alimenti naturali e biologici che potranno portare un significativo valore aggiunto per le imprese.

Tali aiuti tuttavia sono giustamente condizionati da meccanismi di procedure e controlli che ne garantiscano l’effettiva buona pratica agricola ed il rispetto della condizionalità.

Le procedure per i benefici finanziari sono soprattutto incentrati su una serie di tipologie di controlli. In primo luogo quelli amministrativi, poi quelli in sito ed infine quelli in loco.

Per le misure agroambientali è soprattutto necessario, quanto vincolante, applicare il SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo) per un corretto monitoraggio delle superfici e delle coltivazioni, così come il controllo in materia di condizionalità.

Tutta la politica dello sviluppo rurale è fortemente attraversata da regole connesse alla tutela dell’ambiente e dei territori, ricercando tuttavia forme di sviluppo compatibili e di esaltazione degli attrattori molteplici che le aree rurali offrono e che occorre positivamente orientare.